I problemi non risolti fanno esplodere i contrasti e sottolineano l'impotenza della Giunta

Sfacelo nel centro-sinistra capitolino

Seduta deserta e maggioranza in piena crisi

I dc sabotano la discussione delle mozioni presentate dal PCI sui baraccati - Scontri fra DC e PSU sul traffico - Il gruppo socialista minaccia di far cadere la Giunta comunale - La polemica Pala-Greggi

Il Campidoglio è di nuovo sull'orlo di una crisi e l'amministrazione capitolina si avvia verso il completo sfacelo. Ieri si è riunito il gruppo consiliare socialista per esaminare i riflessi politici dell'attacco sferrato dal dc Greggi all'assessore socialista Pala. In un comunicato emesso al termine della riunione il gruppo socialista definisce la mossa di Greggi «un attacco politico personale di evidente ispirazione elettoralistica» e un «attacco politico al PSU alla vigilia delle elezioni».

Il comunicato continua affermando che il gruppo è in attesa «di un chiarimento da parte democristiana» e si riserva «di esaminare il problema della maggioranza di centrosinistra subito dopo le elezioni politiche, anche in relazione alle esigenze di puntuale attuazione dei programmi concordati».

Questo, in parole povere, vuol dire che i socialisti minacciano una crisi a breve scadenza e ammettono, accusando i dc, che i programmi concordati non sono stati puntualmente attuati. Dal canto loro i democristiani, per bocca di Greggi, hanno rivolto pesanti accuse all'assessore socialista Pala. Greggi, in una lettera indirizzata al sindaco nella quale annuncia le sue dimissioni dalla commissione traffico (ai cui lavori peraltro sembra aver partecipato molto di rado), accusa Pala di «insipienza» e di «indifferenza», rinfacciandogli i 300 milioni spesi per l'indagine sul traffico, la quale nient'altro avrebbe prodotto che «grappoli di semafori presentati ai romani e pagati, come *onda verde*, peggiorando quasi sempre, ed in misura insopportabile, le condizioni del traffico in quei punti dove le istallazioni sono state collocate».

La lettera inviata da Greggi al sindaco è apparsa su alcuni giornali domenica mattina. La reazione socialista si è avuta — ufficialmente — solo nella giornata di ieri. Pala ha chiesto al sindaco di convocare immediatamente la Giunta e, a quanto si sa, è stato accontentato. La Giunta si riunirà infatti questa mattina. La richiesta di Pala — informa un'agenzia — è stata motivata con la necessità che la Giunta esprima il proprio parere, «anche decisionale» in merito all'attacco di Greggi. Quale «parere decisionale» debba esprimere la Giunta non è dato sapere e nemmeno si capisce tanto bene. Pala, tuttavia — secondo quanto afferma l'agenzia — «pur volendo seguire una linea di condotta che gli sarà suggerita dai suoi colleghi di gruppo» ha espresso l'intenzione di chiedere la costituzione di una commissione d'inchiesta sul proprio operato e su quello della commissione per il traffico.

In serata Pala ha confermato questa sua posizione in una dichiarazione ufficiale. E' dubbio tuttavia che la Giunta voglia aprire un'inchiesta proprio alla vigilia della campagna elettorale e sono in molti a credere che si manovrerà per rappacificare i contendenti. Il repubblicano Mammì ha già proposto che tutto venga risolto con una riunione della Commissione traffico. Comunque il marasma e il caos sono enormi.

A renderli più evidenti e clamorosi è venuto poi un nuovo gravissimo episodio. Ieri sera avrebbe dovuto riunirsi il Consiglio comunale per discutere — dopo mesi che il gruppo comunista aveva avanzato la richiesta — le mozioni del PCI sulla casa e sui problemi, pressanti e molto gravi, dei baraccati. Ma la riunione non ha potuto aver luogo. Il sabotaggio dc, lo ha impedito. Gran parte dei consiglieri democristiani era infatti assente e la riunione è andata deserta per mancanza del numero legale (36 su 80 i consiglieri presenti). Su questo aspetto della questione il gruppo comunista ha emesso un comunicato che pubblichiamo qui accanto.

Questi i fatti, tutto sommato, abbastanza chiari, che cosa dire di più? Un elemento è indiscutibile: il centro sinistra capitolino non è più in grado di governare. Perchè?

1) non dispone più della maggioranza necessaria per approvare l'atto fondamentale dell'amministrazione, il bilancio di previsione (manca infatti il quarantunesimo consigliere, Petrucci, ospite di Regina Coeli);

2) per la stessa ragione non può più contrarre mutui;

3) in molti settori non sopperisce nemmeno all'ordinaria amministrazione;

4) è incapace di affrontare i più gravi problemi cittadini, dal decentramento al piano regolatore e manda perfino deserte le sedute consiliari;

5) è dilaniato da profondi contrasti interni. Ora anche i socialisti ammettono chiaramente che i programmi non vengono attuati puntualmente e minacciano la crisi subito dopo le elezioni politiche.

La stessa polemica Greggi-Pala, d'altra parte, condanna il centro-sinistra. Greggi accusa Pala di non aver risolto i problemi del traffico. Greggi dice che l'«onda verde» è un fallimento. E questo è vero, anche se l'obbiettivo della polemica di Greggi è strumentale ed in funzione antisocialista (tutti sappiamo bene infatti che cosa Greggi è stato capace di fare quando era assessore). Ma chi ha votato le deliberazioni? Chi istituiva l'*onda verde*? La DC, il centro-sinistra e le destre. Contro votarono solo i comunisti che furono definiti nell'occasione «demagoghi» per aver previsto quello che poi è accaduto, cioè che i problemi del traffico sarebbero diventati più difficili. Ora, poichè tali provvedimenti furono proposti e approvati dal centro-sinistra ha ragione anche Pala nel chiedere la solidarietà della Giunta. Insomma fra destra socialista e destra dc, dorotei, si sta assistendo ad una specie di «scaricabarile» che ha tutta l'aria di essere una manovra elettorale per nascondere le rispettive responsabilità.

Ultima notizia della giornata politica. L'assessore de Bubbico ha confermato la sua decisione di non presentarsi candidato.

g. bo.

Comunicato del gruppo consiliare comunista

Una Giunta incapace di amministrare

Il Comitato direttivo del gruppo consiliare comunista comunica:

«*Le vicende della seduta di ieri sera del Consiglio comunale, mandata deserta dalla DC, denunciano in modo chiaro lo sfacelo in cui è giunto il centro-sinistra capitolino incapace, oramai, di amministrare, inadempiente rispetto ai suoi stessi programmi, privo della sua stessa maggioranza per la detenzione di Petrucci e perchè dilaniato da profondi contrasti interni.*

«*E' da rilevare che nella stessa mattinata si era tenuta la riunione dei capigruppo per stabilire il calendario delle prossime sedute consiliari e gli argomenti da svolgere decidendo a maggioranza di concludere nella seduta di ieri sera la discussione della nostra mozione sulla casa e i provvedimenti urgenti per i baraccati, di tornare a riunirsi giovedì 18 per discutere le dimissioni da assessore del dc Petrucci e di introdurre, finalmente, soltanto il 26 aprile la relazione al bilancio preventivo 1968.*

«*Il gruppo comunista non aveva accettato queste decisioni che rivelano chiaramente la intenzione di ritardare la discussione sul bilancio onde rinviarne la conclusione a dopo le elezioni. Ciononostante soltanto sei ore dopo che la riunione dei capigruppo aveva preso queste decisioni, la maggioranza le annullava mandando deserta la seduta del Consiglio ed impedendo in tal modo che venissero adottati i provvedimenti a favore dei baraccati che da 15 mesi si devono decidere. Ciò conferma clamorosamente la volontà di paralizzare l'amministrazione comunale pur di sottrarsi alla votazione del bilancio 1968 per la quale occorre la maggioranza di cui il centro-sinistra non dispone.*

«*Inoltre, i vivaci contrasti manifestatisi all'interno del centro-sinistra e resi pubblici dalla dichiarazione dell'on. Greggi e dal comunicato del gruppo consiliare del PSU, completano il quadro di marasma e di crisi della giunta capitolina. Il Comitato direttivo del gruppo denuncia all'opinione pubblica le pesanti responsabilità del centro-sinistra capitolino di fronte all'aggravarsi di tutti i problemi non risolti che interessano l'intera popolazione — dalla casa al traffico, dai servizi igienici ai piani particolareggiati ed alle scuole, solo per fare alcuni esempi — e si riserva di prendere, insieme agli organismi dirigenti del Partito, le opportune iniziative volte a porre fine a questo intollerabile stato di cose*».

Il laniere Pozzo vuol far pagare agli operai una controversia con un costruttore

La buona Pasqua del padrone: quarantotto licenziati

I dipendenti occupano l'azienda e il sindacato impone la sospensione del provvedimento - Sesto giorno di lotta alla SAMO - Torna alla lotta la Fiorentini - Domani fermi i cantieri a Spinaceto

La buona Pasqua dell'industriale laniero Pozzo ai suoi dipendenti: quarantotto licenziamenti, decisi dal mattino alla sera. Le lavoratrici e i lavoratori (la fabbrica sulla via Tiburtina impiega 130 donne e 40 uomini) appena appresa la notizia hanno occupato l'azienda. Più tardi è intervenuto il sindacato unitario, la FILTEA CGIL provinciale, che ha fatto ritirare per il momento il provvedimento in quanto messo in atto in aperta violazione degli accordi interconfederali sui licenziamenti collettivi. Le operaie e gli operai hanno lasciato a sera l'azienda decisi però a battersi perché i licenziamenti siano revocati del tutto. Il padrone del lanificio, infatti, ha aggiunto di essere deciso ad attuarli pur seguendo la prassi prevista dagli accordi. Pertanto sarà una Pasqua con la minaccia dei licenziamenti quella che attende i dipendenti del lanificio Pozzo.

Ma perché il lanificio Pozzo vuol licenziare. Lo stabilimento è in crisi? Niente di tutto questo: il padrone pretenderebbe di fare pagare ai lavoratori una sua controversia con un imprenditore edile che ha costruito una nuova ala della fabbrica. Siccome la spesa non sarebbe più quella prevista, ma molto più alta, l'industriale laniero non vorrebbe più usufruire del nuovo stabilimento e licenziare il personale che — secondo lui — sarebbe in eccedenza... I lavoratori non sono certo disposti a prestarsi a manovre più o meno scoperte e a pagare le conseguenze degli umori del padrone del lanificio. La pronta risposta di ieri è un avvertimento.

SAMO Nello stesso settore dell'abbigliamento continua la lotta delle giovani lavoratrici della SAMO ieri al sesto giorno di sciopero contro la opposizione dei dirigenti della azienda alla costituzione della Commissione Interna. Accanto a queste giovani lavoratrici, che si stanno battendo con tanta compattezza e decisione, ieri si sono schierate ben 19 commissioni interne e i lavoratori della ATAC e della STEFER di 14 posti di lavoro. Con telegrammi inviati al prefetto, le commissioni interne, che appartengono ai settori dei poligrafici a quello metalmeccanico, alimentare, chimico-petroliero e delle assicurazioni, hanno chiesto un intervento che imponga il rispetto del contratto «erga omnes» che prevede appunto la costituzione della commissione interna.

FIORENTINI Sono tornati alla lotta i lavoratori della Fiorentini. Ieri hanno scioperato, per due ore, in modo totale dopo il fallimento delle trattative fra commissione interna e direzione sul premio di produzione. Nel corso dello sciopero la commissione interna ha tenuto un'assemblea denunciando lo stato di disagio dei lavoratori, la situazione di pesantezza, di paura, di sfruttamento nella fabbrica, da circa tre anni. La segreteria della FIOM provinciale ha preso contatti con la FIM-CISL per stabilire unitariamente l'ulteriore sviluppo dell'azione rivendicativa. Oggi alle 12,45 gli operai si riuniranno in assemblea presenti le organizzazioni sindacali.

EDILI SPINACETO E' confermato per domani, dalle 12 in poi, lo sciopero degli oltre mille edili dei cantieri di Spinaceto. La protesta è stata indetta unitariamente dalla Fillea-CGIL e dalla Feneal UIL per l'indennità dei mezzi di trasporto e il rispetto del contratto. Alle 13 i lavoratori si riuniranno in assemblea davanti al cantiere della cooperativa Carpi, della via Pontina.

PRIMO MAGGIO La segreteria della Camera del Lavoro ha compiuto un esame del momento sindacale, sulle lotte di questi primi mesi, il loro bilancio positivo e sul perdurare della grave situazione della occupazione e dello sviluppo economico di Roma e della regione. Su questi argomenti è stato decisa una riunione del CD per il 17 aprile. La segreteria, accogliendo la deliberazione degli attivisti, ha deciso di porre tali temi — unitamente a quelli della pace e dell'unità — al centro della manifestazione del 1. maggio.

FACCHINI Circa duecento padri di famiglia sono rimasti di punto in bianco senza lavoro e con il credito insoddisfatto di cinque mensilità di salario e di sei mensilità di assegni familiari. Si tratta dei soci e dei giornalieri che lavorano nella cooperativa di facchinaggio «Orazio Vetrani» di via dei Marmorelli 16, ai quali già da diversi giorni, di rinvio in rinvio, il commissario di amministrazione, Nicola Marchesi — recentemente nominato dal ministero del Lavoro — prometteva il regolamento di tutte le loro spettanze. La situazione di disagio tra questi lavoratori è gravissima.

Per le strade gli spirituals dei negri

«QUANDO il dissenso di migliaia di uomini aveva finalmente provocato le premesse per un arresto del genocidio in corso nel Vietnam e tutte le energie avrebbero potuto essere così indirizzate alla soluzione dei problemi razziali e di ogni altro tipo di discriminazione, la violenza insita nel sistema ha nuovamente colpito». Così inizia un volantino distribuito ieri pomeriggio a piazza Esedra dai giovani non violenti riunitisi per ricordare Martin Luther King.

Seduti per terra i giovani aderenti al Movimento Internazionale per la Riconciliazione, Movimento cristiano per la pace, Circolo cattolico Ozabam - Centro studi Giovanni XXIII - Gioventù studentesca S. Emerenziana, Chiesa battista della Garbatella, Unione Giovanile Evangelica, Gioventù Evangelica Metodista, Movimento dei Cristiano-Sociali, Gruppo Provos Onda Verde, Comitato internazionale di coscienza, Lega femminile per la pace e libertà, Unione Donne Italiane, Federazione Giovanile Ebraica, hanno ascoltato le parole di un giovane pacifista americano che ha rievocato la figura del martire negro.

Con parole commosse l'oratore ha letto alcune delle frasi di lettere scritte da King dal carcere di Birmingham e che rappresentano il testamento spirituale lasciato dal grande leader al movimento non violento. «Se l'ingiustizia compare in un luogo qualsiasi essa è una minaccia per la giustizia dovunque». «Io spero che la chiesa nel suo insieme affronterà la sfida di quest'ora decisiva, ma anche se la chiesa non venisse in aiuto alla giustizia non dispero nel futuro». «Sono con voi perchè non posso assistere in silenzio mentre il male imperversa, perchè la mia coscienza non mi lascia altra scelta».

Subito dopo ha preso la parola una ragazza che ha ricordato come nei giorni scorsi un loro amico, Fabrizio Fabbrini, sia stato condotto al commissariato e poi denunciato per aver manifestato il suo dissenso da una affermazione antiebraica fatta dal predicatore di una chiesa del Gianicolo.

Subito dopo un altro giovane ha precisato gli obiettivi immediati che il movimento non violento si prefigge: organizzare il dissenso pacifico e una presenza costante nell'ambito delle chiese, durante le funzioni e la attività quotidiana, per testimoniare la volontà di rinnovamento dei cristiani. Per questo davanti alle chiese domenica di Pasqua saranno distribuiti volantini che spiegheranno ai fedeli l'attività dei gruppi non violenti.

Poi il corteo, mentre il cantante Don Powel intonava spirituals, si è mosso verso l'università. Preceduti da un manifesto listato a lutto che annunciava la morte di Luther King e da una foto del leader negro i giovani, più di duecento, tenendosi per mano, hanno attraversato piazza dei Cinquecento, via Marsala, via Castro Pretorio e sono entrati nella città universitaria, dove nella cappella hanno assistito ad una cerimonia funebre.

Da piazza dell'Esedra all'Università

In corteo ricordano Martin Luther King

Li hanno venduti a Termini e a Porta Portese

Erano pieni di sabbia i transistor giapponesi

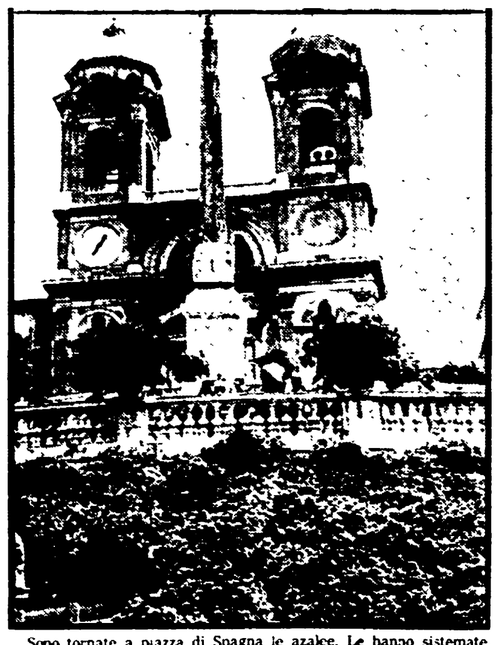
Dal peso una patente di autenticità: ma dentro c'era solo qualche valvolina - 500 radioline originali ma di contrabbando sequestrate in negozi del centro

Se avete mai acquistato da qualche ambulante un transistor, un «mangiadischi», anche un televisore portatile, bene è ora di aprirlo, di dare uno sguardo all'interno. Potreste avere una brutta sorpresa, come, secondo la Finanza, hanno già avuto decine di persone: potreste trovare, oltre ad un rudimentale circuito e a qualche valvolina, sacchetti di sabbia o pezzi di ferro messi là per «fare peso».

Insomma i militari al termine di una paziente inchiesta, sono giunti alla conclusione che molti dei transistor, che gentilissimi «ambulanti» offrono nelle zone di Termini, della galleria Colonna, di Porta Portese, spacciandoli per giapponesi, e americani, sono in realtà fabbricati da alcuni furbastri. E che di autentico hanno solo la targhetta della marca e, qualche volta nemmeno quella: perchè gli «artigiani» del settore sono arrivati anche ad «inventarsi» nuove marche, piene di «K» e di «y», che fanno tanto Giappone. E, per poter meglio turlupinare il cliente, li hanno tutti riempiti di sabbia o di materiale ferroso: altrimenti il poco peso avrebbe potuto insospettire l'eventuale acquirente.

Così, alcuni rivenditori sono stati identificati e multati. Nello stesso tempo, sempre i militari della Finanza hanno trovato circa cinquecento transistor, originali davvero questi e finiti di contrabbando in Italia, in due notissimi negozi del centro (uno vicino a Termini, l'altro a piazza Vittorio). I cinquecento pezzi sono stati sequestrati. Le indagini proseguono per identificare tutti i contrabbandieri.

Trinità dei Monti un mare di azalee



Sono tornate a piazza di Spagna le azalee. Le hanno sistemate, sui gradini della bellissima piazza, squadre di operai, ieri: sono ancora boccioli ma presto fioriranno. E allora significherà che la primavera è arrivata davvero.

Dopo la denuncia contro De Chirico

Il procuratore della repubblica presso il tribunale, prof. Giuseppe Velotti, ha ricevuto ieri la denuncia inoltrata all'autorità giudiziaria dai carabinieri contro il pittore Giorgio De Chirico. Il magistrato ha affidato al suo sostituto dott. Sorichilli l'incarico di accertare se l'accusa di truffa e di simulazione di reato attribuita all'artista è fondata.

C. I. CGIL in un grande ristorante

Una commissione interna, la prima del vasto settore dei ristoranti cittadini, è stata costituita nei giorni scorsi, dopo regolari elezioni, nel ristorante Meo Patacca, che conta ben cento dipendenti. Tutti i voti validi sono andati alla lista Filcams-CGIL la quale così ha conquistato tutti i seggi.

In Appello il «delitto dell'Aniene»

Uccise con una spinta È tornata in libertà

Emma Parascandolo fece cadere un giovane che rimase mortalmente ferito - In primo grado era stata condannata a 5 anni: ieri i giudici hanno derubricato il reato in omicidio colposo riducendo la pena a 1 anno e 5 mesi - La donna ha già scontato l'intera condanna in carcere preventivo

Un anno e cinque mesi per il «delitto dell'Aniene»: questa la sentenza emessa ieri dalla corte d'Appello, nei confronti di Emma Parascandolo, accusata di aver provocato, con una spinta, la caduta e la conseguente morte, di un giovane lungo la scarpata che costeggia il fiume. In primo grado la donna era stata condannata a cinque anni: ieri il reato è stato derubricato (accogliendo le richieste del Procuratore Generale) da omicidio preterintenzionale a omicidio colposo, e la pena è stata sensibilmente ridotta, così che la Parascandalo, che ha già scontato in carcere preventivo l'intera pena, è stata rimessa in libertà.

Il tragico episodio avvenne il 3 settembre del '66: un muratore, Marcello Sciubba, fu trovato stordito sul greto del fiume. Portato in ospedale vi morì tre giorni dopo: prima di entrare in coma mormorò di essere stato spinto nel vuoto. L'autopsia accertò in seguito che il giovane, durante la caduta, aveva riportato la frattura di otto costole. Le indagini della polizia portarono al fermo di una donna, Eva Piovini, che abitava a pochi passi dal luogo dove era stato trovato il giovane: la donna ammise di aver avuto una lite con Marcello Sciubba, e di avergli dato una spinta. Cadendo lungo la scarpata il giovane era finito contro un albero, procurandosi le gravi lesioni.

Soltanto pochi giorni prima del processo si accertò che il nome della donna era in effetti Emma Parascandolo, e il magistrato quindi ne chiese il rinvio a giudizio, oltre che per omicidio preterintenzionale, anche per aver dichiarato false generalità.

In corte d'Assise la difesa della donna sostenne appunto la tesi dell'omicidio colposo, ma i giudici furono di parere contrario e condannarono la Parascandalo a 5 anni di reclusione. Ieri mattina invece il Procuratore Generale dottor Donato Di Migliardo, nella sua requisitoria, ha chiesto la derubricazione del reato e ha sollecitato una condanna a 2 anni e 8 mesi di carcere.

Delegazioni in Comune: assessori assenti

Seduta deserta ieri sera in Campidoglio, come diciamo in altra parte del giornale. Ma l'aula di Giulio Cesare era folta di pubblico. Delegazioni provenienti da numerosissime borgate erano in attesa di essere ricevute dagli assessori per esporre richieste e segnalare urgenti problemi da risolvere. Qualcuna è stata ascoltata da qualche funzionario, ma la maggioranza degli assessori se l'è squagliata.

I problemi centrali posti dalle delegazioni sono stati quelli della casa e delle fognature. Delegazioni di Aguzzano, Castel Giubileo, Monte Peloso e San Basilio hanno chiesto che il Comune si svegli e partorisca finalmente quel famoso impianto delle fognature e gli impianti di depurazione da molto tempo all'esame degli esperti.

Le delegazioni del Fosso di Sant'Agnese, Vigna Mangani, via Collatina e via Aristeo chiedono invece la demolizione delle baracche e che il Comune provveda alla sistemazione degli abitanti in case civili.

La settimana per il Vietnam

Folle di lavoratori ai comizi del P.C.I.

Anche oggi e domani, sul tema della pace nel Vietnam, si svolgono manifestazioni, comizi, assemblee popolari in città e in provincia organizzate dal Partito. Ecco qui di seguito le più importanti

OGGI Donna Olimpia, ore 20, Pochetti; Vigna Mangani, 18, Iavicoli; Ardeatina, 19,30, Tiso; Ostiense, 17, Raparelli, Aurelia, 19, Cianca; Cavalleggeri, 18,30, Vetere; Acilia, 19, Marconi; Torpignattara, 19, Della Seta; Porta San Giovanni, 18,30, Cellerino Soldini; Tiburtina, 20, Iavicoli; Montelibretti, 20, Ranalli; Tor Lupara, 19, Mancini; Sacrofano, 20, Marroni; Santa Maria delle Mole, 19,30, Armati; Grottaferrata, 19,30, Agostinelli; Tivoli, 18,30, Trivelli.

DOMANI Trionfale, ore 18, assemblea con Vetere; Sezione Italia, ore 20,30, dibattito con Occhetto; Fosso Sant'Agnese, 18, Iavicoli; Casal Bertone, 16,30, Fioriolì; Nuova Gordiani, 19,30, Greco; Aurelia, 16, Michetti; Fiumicino, 18,30, Melandri; Mario Alicata, 19, Trombadori; Appio Latino, 18,30, D'Agostini; Palombara, 20, Ranalli, Mammucari; Mazzano, 19, Cianca; Ponte Mammolo, 19, Onesti, Scandone.

INCONTRI OPERAI Oggi, FATME, ore 12-13, Natoli, Fiorentini, 12,30, Vetere; OMI, 12, Raparelli.

INCONTRI OPERAI-STUDENTI Domani: presso la sezione Campitelli si terrà un incontro studenti-operai. Presiede il prof. Giannantoni, interverranno alla discussione Bartozzi della C.I. (SIP), Filosi della C.I. (Palmolive), Olivetti studente universitario e Sonnino assistente universitario.

SOTTOSCRIZIONE Altre sezioni e compagni rispondono all'appello della Federazione per i 40 milioni da raccogliere per la campagna elettorale del PCI. Ieri hanno compiuto versamenti: la sezione dei comunali con 100 000 lire, la sezione Garbatella con lire 50.000; la sezione Quarticciolo con lire 20 000; la sezione Portuense con lire 20 000; la sezione Trullo con lire 10.000. Il compagno Argento ha sottoscritto lire 5.000.

Denunciate le violazioni della legge elettorale

La Commissione stampa e propaganda della Federazione comunista ha emesso ieri il seguente comunicato:

Il PCI insieme al PSIUP e ad altre forze politiche ha denunziato con forza al prefetto i gravi abusi sistematicamente compiuti in violazione della legge elettorale da partiti e candidati che hanno affisso manifesti e striscioni murali su spazi loro non appartenenti e che hanno riempito con scritte le mura della città e della provincia.

La protesta compiuta ha ottenuto che prefettura, questura e comune hanno preso impegno di istituire squadre volanti di repressione degli abusi, che hanno il compito di defiggere manifesti abusivamente affissi in spazi altrui e di denunziare a termini di legge i trasgressori. E' stato anche preso l'impegno di cancellare tutte le scritte murali in città e di interessare a tal uopo con apposita circolare tutti i sindaci della provincia.

Il nostro partito ritiene necessario far sì che la campagna elettorale si svolga *nella calma e nella serenità* e dia luogo ad un civile dibattito di idee nel corso del quale sarà più facile agli elettori compiere la loro scelta per un voto di pace e di progresso.

Le sezioni ed i compagni sono perciò invitati a muoversi coerentemente con questo indirizzo vigilando affinchè gli impegni presi dalle autorità vengano rispettati, segnalando in Federazione ogni abuso, intervenendo presso i commissariati di pubblica sicurezza per sollecitare gli opportuni interventi.